IL MIO NOME è JOE

CAST TECNICO ARTISTICO
Regia: Ken Loach
Sceneggiatura: Paul Laverty
Fotografia: Barry Ackroyd
Musica: George Fenton
Prodotto da: Rebecca O'Brien
(GRAN BRETAGNA, 1998)
Durata: 105'
Distribuzione cinematografica: BIM

PERSONAGGI E INTERPRETI
Joe: Peter Mullan
Sarah: Louise Goddall
Liam: David McKay
Sabine: Annemarie Kennedy
Mc Gowan: David Hayman

a cura di Filiberto Battistello



Con una metafora presa in prestito dal calcio, sport di cui il regista è appassionato, Loach ha dichiarato che, dopo due trasferte come *Terra e Libertà* e *La Canzone di Carla,* è tornato a giocare in casa. Ossia a Glasgow, nei quartieri proletari di *Ladybird Ladybird*, popolati da alcolizzati, tossici, assistenti sociali, lavoratori occasionali e disoccupati cronici. Qui non si scherza come in *Full Monty*. Nella prima parte di *Il mio nome è Joe* si ride, e anche parecchio, ma la miseria è tangibile, la difficoltà di tirare avanti è evidente, la rabbia e la frustrazione fanno male al cuore. Quando l'ex-alcolizzato Joe si accorge che a trentasette anni non ha nulla, ed è costretto ad accettare in prestito dei soldi da un amico per portare la donna amata al bowling, allora sì che vi viene il magone. Rimangono nella mente le facce di Peter Mullen (non a caso premiato a Cannes) e Louise Goodal, impegnati a recitare senza pigrizia e senza retorica. Facce comuni, in cui è facile identificarsi. Possono recitare così perché il regista li lascia avanzare sul set senza appigli, senza dialoghi, senza nozione di quel che sarà. Insomma, li getta nella vita in diretta. Ma la bellezza del film di Loach, naturalmente, non risiede solo nel dramma e nella gioia di quelle facce proletarie, affaticate. Loach è un innamorato del mondo, sa usare l'ironia, le piccole sfumature. Bellissimo, ad esempio, l'episodio che racconta la partita di calcio e le miserie e nobiltà della peggiore squadra di calcio di Glasgow mai apparsa sulla scena, disoccupati ed ex-alcolizzati allenati appunto dal personaggio di Mullan. E si intenerisce Loach quando deve passare a ridosso delle rughe e delle bocche per raccontare la storia d'amore, che non è mai stupida o leggera, che non è fatta di carta velina e seduzioni di passaggio. E' una storia d'amore che brucia e fa fatica, una storia adulta, a volte una storiaccia, quando l'alcol prende il sopravvento. *Il mio nome è Joe* riporta Loach ai temi e ai livelli di *Riff Raff* e *Piovono pietre* (probabilmente il suo capolavoro in assoluto). Anche qui la "storia" non ha niente di stereotipato. Il mondo nel quale Joe e Liam si trovano a vivere è un mondo generico e anonimo, residuale e marginale. Per loro sembra non ci sia futuro, nel senso che del futuro non è loro data alcuna immagine. Il tempo non è che precarietà: un presente incombente e cieco su cui grava l'ipoteca di un passato che sempre torna con la sua angoscia. Essere fino in fondo individui, avere un nome, significherebbe poter assumere la responsabilità di scegliere. Per Liam significherebbe poter decidere di allontanarsi da McGowan e dalla sua violenza. Significherebbe, cioè, averne non solo la possibilità economica, ma anche e soprattutto quella emotiva, esistenziale: avere un futuro in cui rifugiarsi, o almeno riuscire a immaginarselo. La sola possibilità di scelta che gli sia data è quella di levarsi di mezzo. E qui, in questa disperazione che pare definitiva, *Il mio nome è Joe* indica un'inaspettata via di fuga, il cui valore primo è ideale e poetico.

10-11-12-13 FEBBARIO 1999
SVEGLIATI NED
regia:Kirk Jones
durata: 95'
GB,1998

In un piccolo villaggio dell'Irlanda meridionale Jackie O'Shea (Ian Bannen) scopre che qualcuno in paese ha vinto alla lotteria. Suggerisce così al suo amico Michael O'Sullivan (David Kelly) di scovare i fortunato per farselo amico e dividere il gruzzolo. Dopo una serie di tentativi i due amici trovano Ned Devine, morto stecchito con il biglietto vincente in mano. Ned non ha famiglia e il premio, se non reclamato, andrebbe perso. Jackie e Michael decidono allora di prendere il posto del defunto per intascare i soldi al suo posto. Ma il piano si rivela ben presto più complicato del previsto e l'idea segreta dei due aspiranti truffatori finirà per coinvolgere tutti gli abitanti del villaggio.